

MODENA

# Morto lo storico della Shoah Francesco Maria Feltri

BRUNETTO SALVARANI

**È** improvvisamente scomparso a soli sessantatré anni Francesco Maria Feltri. Sicuramente c'eravamo incrociati allo Studio teologico interdiocesano di Reggio Emilia, nella seconda metà degli anni Settanta, dove per qualche tempo ha frequentato corsi, senza però portarli avanti. Ma ci conoscevamo già, e ci saremmo ritrovati anche al Centro studi religiosi della Fondazione San Carlo... Molte passioni comuni, a cominciare da quelle per gli studi biblici, che affrontava con estrema acribia (la sua Bibbia era consunta, diversamente colorata a seconda delle fonti del Pentateuco), e per l'ebraismo, che lui sin da allora scelse di declinare nella modalità che più gli era congeniale, quella storica.

Erano, quelli, anni assai vivaci di post-concilio vissuto e affrontato a viso aperto, e di impegno ecclesiale a tutto campo: per lui, dapprima nella sua San Faustino, e poi in giro per l'Italia, per formarsi e informarsi a dovere. Da quei primi passi in provincia, Feltri di strada ne farà parecchia, con umiltà e impegno quotidiano, sino a guadagnarsi la fama (del tutto meritata) di essere uno dei massimi esperti italiani del nazismo e della Shoah, su cui aveva scritto vari saggi, tra cui *Il nazionalsocialismo e lo sterminio degli ebrei*, Giuntina, 1995; *Per discutere di Auschwitz*, Giuntina, 1998, e *La notte dei poeti assassinati. Antisemitismo nella Russia di Stalin*, Sei, 2009. Docente di Italiano e Storia in alcuni istituti superiori della sua Modena (veniva da una famiglia di studiosi e intellettuali di vaglia, il suo imprinting è quello), si è dedicato anche alla manualistica scolastica, firmando un numero significativo di testi per le superio-

ri, apprezzatissimi e diffusi. I suoi interessi l'avevano portato inoltre a organizzare molti viaggi di studio in Polonia, Repubblica Ceca, Paesi Baltici, Turchia e Israele, giungendo a collaborare non solo con istituzioni per la memoria sul territorio nazionale, tra cui la Fondazione Fossoli di Carpi e il Centro di documentazione della deportazione ebraica di Milano, ma anche su scala internazionale, dal celebre museo dello Yad Vashem di Gerusalemme alla Fondazione Anne Frank di Amsterdam e con istituzioni per la memoria sul territorio emiliano.

Non solo. La sua vocazione alla divulgazione di alto livello l'ha condotto a diventare un protagonista della bella esperienza delle Graffette di Sassuolo (quanti i libricini da lui firmati, sui più svariati argomenti storici!), di tutte le Università popolari della zona, di tanti comuni che facevano a gara per averlo fra i loro relatori su temi non di rado spinosi e controversi. Si può dire che per Feltri l'insegnamento e la diffusione della cultura in ogni strato della società, senza alcuna schizzinosità, abbiano rappresentato una sorta di missione quotidiana. Gli innumerevoli messaggi a metà fra il cordoglio e lo stupore che da ieri campeggiano nelle chat e sui social sono lì a dimostrarlo.

Carissimo Checco, mancherai a tanti, non solo alla tua famiglia. E queste poche righe, buttate giù con infinita tristezza, sono appena un incompleto ritratto di un uomo appassionato e pieno di interessi, curioso e capace di tessere molteplici relazioni, amicali e intellettuali. Che ancora parecchio avrebbe avuto da donare al suo pubblico, e da riflettere a voce alta di fronte ai giovani, contro ogni pregiudizio e ingiustizia e ogni forma di antisemitismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

